

IN ACQUE PROFONDE

La minaccia emergente delle estrazioni minerarie in mare aperto

Greenpeace International

Luglio 2019



È un momento molto difficile per gli oceani del Pianeta, minacciati come mai successo prima: pesca eccessiva, cambiamenti climatici, inquinamento, in particolar modo da plastica, trivellazioni. Eppure, invece di iniziare a tutelare questo patrimonio naturale e porre un limite alle attività antropiche più distruttive, un settore industriale emergente potrebbe aumentare ancora di più la pressione sulla vita marina: si tratta delle estrazioni minerarie in alto mare. Ad alcuni governi ed aziende sono state infatti concesse licenze di esplorazione per l'estrazione mineraria in ambienti sottomarini ecologicamente sensibili. Mentre questo settore industriale rivendica il suo sviluppo come inevitabile, al momento questo genere di operazioni in alto mare non stanno ancora avvenendo in nessun oceano del Pianeta.

L'apertura di una nuova frontiera industriale nel più grande ecosistema al mondo e l'indebolimento di un importante bacino di assorbimento di carbonio comporterebbe rischi ambientali significativi, soprattutto alla luce della biodiversità e della crisi climatica che il

mondo naturale, e in particolare i nostri oceani, stanno affrontando. Invece di continuare a sfruttarli in ogni modo, ci sarebbe piuttosto bisogno di un solido Trattato globale per la protezione degli oceani, che ponga la conservazione al centro delle politiche che i governi hanno a riguardo degli oceani.

Ma quali sono i pericoli che questo genere di attività potrebbe portare ai nostri oceani?

- L'estrazione mineraria in alto mare rischia di generare gravi danni ambientali potenzialmente irreversibili, sia nei siti minerari che al di fuori di essi. La biodiversità delle profondità oceaniche e il funzionamento di questo ecosistema sono ancora poco conosciuti e non è possibile una solida mitigazione del rischio.
- L'estrazione mineraria in alto mare comprometterebbe i progressi verso l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile (SDG) 12 delle Nazioni Unite, che mira a garantire modelli di consumo e produzione sostenibili, e del SDG 14, che mira alla conservazione e allo sviluppo sostenibile per gli oceani, i mari e le risorse marine.
- Impattando sui processi naturali che permettono di immagazzinare carbonio, l'estrazione in acque profonde potrebbe persino arrivare a peggiorare i cambiamenti climatici, liberando carbonio immagazzinato in acque profonde o interrompendo i processi che aiutano a reperire carbonio e a consegnarlo alle profondità. I sedimenti di acque profonde sono noti per essere un'importante riserva a lungo termine di "carbonio blu", cioè il carbonio che viene naturalmente assorbito dalla vita marina, una parte del quale viene trasportata sul fondo del mare quando queste creature muoiono. Anche parte del settore della pesca si sta unendo agli ambientalisti mettendo in guardia sui gravi rischi che lo sviluppo di queste attività comporterebbe per il proprio settore e amplificando la richiesta di una moratoria sulle attività minerarie in alto mare.
- L'industria mineraria in alto mare ha già capito che le preoccupazioni ambientali, in particolare circa la distruzione degli ecosistemi endemici, potrebbero ostacolare significativamente lo sviluppo del loro settore. Dai verbali di riunioni tenute tra esponenti di questo settore, pubblicati in seguito a leggi sulla libertà d'informazione nel Regno Unito, emerge che "tutti hanno convenuto che le preoccupazioni ambientali sono il principale ostacolo al progresso".
- L'industria mineraria d'alto mare presenta il suo sviluppo come essenziale per un futuro a basse emissioni di carbonio, ma questa affermazione non è corroborata da attori del settore delle energie rinnovabili, dei veicoli elettrici o delle batterie. Tali argomentazioni ignorano le richieste di passare dallo sfruttamento infinito delle risorse a un'economia circolare e trasformativa.
- L'estrazione mineraria in alto mare è attualmente regolamentata dall'Autorità internazionale dei fondali marini (ISA), ma i limiti importanti del mandato che ha questo organismo, al pari delle preoccupazioni relative al modo in cui nella pratica gestisce le questioni ambientali, sottolineano i problemi legati all'attuale sistema frammentato di *governance* degli oceani. L'ISA non è in grado di conservare gli ambienti marini profondi dall'impatto cumulativo di diversi fattori di stress o di proteggere la vita marina in più ampie zone dell'oceano che potrebbero essere colpite dall'estrazione mineraria in alto mare. Ciò evidenzia la necessità per i governi di concordare nel prossimo anno un solido Trattato globale sugli oceani nell'ambito delle Nazioni Unite.
- Le licenze di esplorazione per le estrazioni minerarie in alto mare sono state concesse prima dell'istituzione di un quadro di protezione globale e di una rete di santuari in acque internazionali. L'ISA sinora non ha mai respinto una richiesta di licenza, nemmeno in caso di esplorazioni in luoghi di grande importanza ecologica come la Lost City vicino alla Mid-Atlantic Ridge, che è stata identificata come area ecologicamente importante ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica e che soddisfa i criteri per lo status di patrimonio mondiale dell'UNESCO.
- L'ISA si è sempre schierata con lo sviluppo dell'estrazione mineraria in alto mare e non sulla protezione marina, e come organismo viene utilizzato dalle compagnie minerarie che cercano di sfruttare i fondali marini per ottenere il sostegno diplomatico dei

governi. Le società hanno iniziato a parlare a nome delle delegazioni governative durante le riunioni dell'ISA, e alcune richieste governative di contratti di esplorazione sono state persino preparate e finanziate da società del settore.

È assurdo permettere di scavare e distruggere ambienti sottomarini profondi, in parte ancora sconosciuti, fondamentali per i nostri oceani, e per la vita sul nostro Pianeta. Per questo Greenpeace chiede che venga rispettato il principio di precauzione e istituita al più presto una moratoria per queste attività di estrazione. Quello in cui si devono concentrare oggi i governi di tutto il mondo non è l'ulteriore sfruttamento del mare, ma lo sviluppo di [un Trattato globale per gli oceani che ne permetta la loro vera tutela](#), assicurandoci che possano uscire dalla grave crisi che stanno vivendo.

Per maggiori informazioni, si faccia riferimento al rapporto completo disponibile in inglese a [questo link](#).